Speciale Quotidiano 1980 - La Storia

Quotidiano (Lecce, Brindisi, Taranto) Inserto Speciale 8 marzo 1980

A cura di un collettivo redazionale autogestito
composto da giornaliste, tipografe, impiegate, lettrici e donne del movimento

Specialedonna

donna

www.generazioni.net

La lunga marcia delle donne per la conquista dell'indipendenza dal primo dopoguerra ad oggi

Dal focolare alle lotte: 50 anni di storia

Il primo dopoguerra aveva fatto sperimentare alle donne italiane, con i licenziamenti in massa per far posto agli uomini che tornavano dal fronte, la loro triste condizione di esercito industriale di riserva.

Nelle campagne si diffondevano le occupazioni delle terre, già promesse ai combattenti delle trincee. Nel Centro e nel Mezzogiorno d'Italia, migliaia di contadini, uomini e donne, occupavano le terre e le dividevano fra di loro. Le donne ebbero in queste occupazioni un ruolo fondamentale. E' a questi due primi momenti di partecipazione alle lotte operaie (la lotta contro la disoccupazione industriale al Nord e l'occupazione delle terre al Sud) che bisogna far risalire i primi tentativi di organizzazione delle masse femminili italiane.

Nel 1922 *Ordine Nuovo* dava spazio ai temi dell'emancipazione femminile e il 10 febbraio vi apparve il manifesto del II Congresso dell'Internazionale Comunista alle lavoratrici di tutto il mondo; Camilla Ravera fu incaricata da Gramsci di curare la pubblicazione settimanale di una «Tribuna delle donne». Il 24 febbraio la «Tribuna» apparve con un comunicato del Comitato Esecutivo dell'I.C. che annunciava la costituzione del Segretario Internazionale Femminile, diretto da Clara Zetkin; e raccomandava ai partiti comunisti la creazione di Comitati nazionali per il lavoro fra le donne, e di analoghi nelle Sezioni locali dei partiti. (C. Ravera, *Come nacque nel Pci una politica per l'emancipazione femminile* in «Donna e politica» anno II n. 5 - 6 febbraio 1971).

Già nel marzo 1922 ebbe luogo a Roma la I Conferenza nazionale delle donne comuniste, presieduta da Gramsci.

In questa conferenza il dibattito toccò soprattutto i temi del lavoro della donna, rifiutando di fare del «femminismo» ed anzi «riconoscendo alle particolari funzioni ed ai particolari uffici della donna (la maternità, la cura dei bambini e della casa), il valore di una funzione e di una produzione sociale). (C. Ravera...).

Nel Paese, intanto, la situazione precipitava. Lo sciopero proclamato nell'agosto dall'«Alleanza» per la difesa «della legalità e delle libertà politiche e sindacali» non riuscì ad investire le masse e non divenne quindi una lotta generale e risoluta contro il fascismo.

Nel novembre 1943, alcune donne appartenenti ai partiti aderenti ai Cln, si riunirono a Milano per elaborare il programma dei «Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà»; in quell'occasione vennero fissati i compiti dei gruppi stessi e le rivendicazioni femminili da portare avanti (documento del Clnai del 5.5.1945 «rapporto dei gruppi di difesa della donna»). Il 27 luglio 1944 i Gdd furono riconosciuti dal Comitato di Liberazione nazionale per l'Alta Italia. Essi ebbero un'importanza enorme nella mobilitazione delle masse femminili per la lotta di liberazione nazionale per il processo di politicizzazione di larghi strati di donne.

Si faceva largo, intanto, nella sinistra l'idea di una organizzazione autonoma femminile che mobilitasse sui temi della rivendicazione «femminile» larghi strati di donne soprattutto nel Mezzogiorno dove, più che altrove, il fascismo si era legato anche a forme di costume e di cultura pre - industriali che ancora sopravvivevano grazie alla particolare situazione economica della zona. Già Togliatti aveva iniziato e idirizzato il suo lavoro fra le donne favorendo l'autonomia e la ricerca sui temi di interesse femminile: «Per prima cosa abbiamo detto alle donne: se volete dare un effettivo aiuto per l'Italia nel proprio risorgimento, rivendicate tutti i diritti delle donne, lottate per il riconoscimento completo di questi diritti, e soprattutto della parità completa con gli uomini nella vita politica, economica e sociale. «... La seconda cosa che abbiamo detto alle donne è di unirsi per creare una grande organizzazione nella quale si trovassero insieme, discutessero i loro problemi, elaborassero le loro rivendicazioni, facessero venire alla superficie della vita nazionale le loro dirigenti, di qualunque convinzione politica fossero, creassero insomma una grande forza organizzata e unitaria, che potesse dare un contributo effettivo alla rinascita dell'Italia». (P. Togliatti, *Discorso alla I Con-*

Speciale Autogestito del Quotidiano di Lecce – Brindisi - Taranto – 8 marzo 1980

Luogo: Lecce
Anno: 1980

URL di riferimento: https://www.liberazioni.it/speciale-quotidiano-1980-la-storia